SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 70 - Num. 207
Telefoni dal N. 40-943 al N. 40-[illegible]

Lunedì-Martedì 31 Agosto-1 Settembre 1936 - Anno XIV
[illegible] in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci [illegible] L. 1 - Necrologie L. 1 - Avvisi [illegible] pagina di testo L. 4, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alla rubrica. [illegible] - Unione Pubblicità Italiana S. A. [illegible] - ABBONAMENTI: Italia e Colonie [illegible] Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 78, Trimestre 39

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

60 mila uomini in armi sfilano innanzi al Re e al Duce

Meraviglioso spettacolo di forza alla rassegna conclusiva delle manovre

Avellino, lunedì sera.

[illegible] Divisioni di Fanteria, una Divisione Celere, una Brigata moto-meccanizzata, truppe suppletive di Corpo d'Armata, formate da due Reggimenti di cavalleria, due di bersaglieri, da battaglioni di Camicie Nere, dal Battaglione alpini «Aquila» — che è stato prescelto a rendere gli onori al Re e al Duce —, dal Genio, dai Reali Carabinieri, dalle Guardie di Finanza, dalle Scuole Militari di [illegible] e Napoli, dalle Milizie speciali, hanno sfilato in [illegible] stamane davanti al Re e al Duce in pieno assetto di guerra, agli ordini di S. A. R. il Principe di Piemonte, nella storica piana di Volturara.

Nel cielo, mentre sul campo si svolge l'imponente parata militare volteggiano [illegible] gruppi da ricognizione, due gruppi da caccia, due gruppi da bombardamento, contributo efficace dell'Arma del cielo.

Il concentramento

Tre mila ufficiali, 2700 sottufficiali, 55 mila uomini di truppa 2260 mitragliatrici, 52 mila fucili e moschetti, 355 mortai d'assalto, 6890 quadrupedi, [illegible] carri di assalto, 2280 automezzi, 900 motociclette, 200 carri armati: ecco, per coloro che amano le cifre, un significativo riassunto.

[illegible] notte tutte le truppe si sono concentrate nella immensa conca spianata ed arida, e aspettano il Re e il Duce. Centinaia e centinaia di macchine, che hanno trasportato generali, ufficiali superiori, gerarchi, autorità, folla entusiasta, sono incolonnate [illegible] Volturara. Tutta una sterminata massa di uomini [illegible] uno sfolgorio di baionette, di pugnali, di [illegible] si offre all'occhio dei fortunato spettatore. Quella di oggi, dopo la parata dell'Anno X a Gubbio è senza dubbio la più importante manifestazione militare che si sia svolta nel dopo guerra, in questo primo anno di Impero.

Rappresentanze dei Fasci di tutta la Provincia, di quelle di Benevento, Salerno, Potenza, Napoli, sono venute a rendere [illegible] all'Esercito. Mancano pochi minuti alle 10 quando squillano i primi segnali di attenti. Arriva S. A. R. il Principe di Piemonte, al quale il gen. Guillet presenta le truppe, che da questo momento passano ai suoi ordini. Dalla folla partono acclamazioni frenetiche.

Altri squilli annunziano l'arrivo del Duce, che, compiaciuto, volge lo sguardo in giro, sulla imponente massa di armati. Egli è accompagnato dal generale Baistrocchi, col quale scambia le sue impressioni sull'eccezionale adunata. Sulla piazza sono il Quadrunviro [illegible] il Duca d'Aosta, il Duca di Bergamo, il Conte di Torino, i Marescialli d'Italia Badoglio, Balbo, De Bono, Caviglia, Pecori Giraldi, i Ministri Ciano, Benni, Solmi, Lessona, Cobolli Gigli, Lantini, De Vecchi, deputati e senatori, tutti in grigio verde; complessivamente 140 uomini politici che sono ritornati alle armi in occasione delle esercitazioni.

L'arrivo del Sovrano

Alle 10 giunge S. M. il Re accompagnato dal primo Aiutante di campo, e l'imponente ammassamento di uomini e armi. Echeggiano sul campo le note della Marcia Reale. Lampeggiano le sciabole degli ufficiali e le baionette dei fanti. Prima ancora che la macchina sia ferma il Sovrano saluta affettuosamente il Duce, che se ne sta rigido sull'attenti. L'incontro è cordialissimo: Vittorio Emanuele appare raggiante ed esprime la sua soddisfazione al Duce, col quale resta a conversare mentre le truppe si dispongono per la grande sfilata in massa.

Primo a passare è il Principe di Piemonte col suo brillante Stato Maggiore. La folla che gremisce le colline circostanti e i prati che circondano il campo acclama, mentre egli, dopo aver salutato il Re si porta accanto alla tribuna centrale.

Seguono il generale designato d'Armata Guillet comandante di tutte le fanterie e quindi il [illegible] dante del primo scaglione generale De Pignier.

In testa alle unità è la magnifica divisione «Granatieri di Sardegna», che offre uno spettacolo di ammirevole compattezza militare. Sfila — come le altre che la seguiranno — su un fronte di 100 metri, profondità di 200, sicchè ciò un quadrato geometrico che si muove.

La seguono immediatamente la divisione «Volturno» e poi la «Gavinana», «Metauro», con le quali le [illegible] i reparti delle Scuole Militari di [illegible] e Napoli e il 25.o Battaglione mitraglieri. I gloriosi fanti sfilano al passo.

Avanza ora un secondo scaglione, al comando del generale [illegible]: la divisione «Gran Sasso», la «Murge», le truppe suppletive di Corpo d'Armata, il superbo Decimo Gruppo Camicie Nere (battaglioni 135.o, 140.o, 141.o e 151.o) agli ordini del console generale Maresca, seguite da una compagnia di Carabinieri Reali, da una compagnia del Genio, da una centuria della Milizia Forestale e dal battaglione alpini «Aquila». Diciotto gloriosi reggimenti della grande guerra sono così passati come sullo scherno con inverosimile rapidità. All'avvicinarsi delle gloriose bandiere il Re e il Duce salutano.

I mostri ferrigni

Le musiche si alternano nel ritmare gaie marce militari. Il pubblico instancabilmente applaude. E' la volta del terzo scaglione, che, agli ordini del generale Tuzzoni, sfila impeccabilmente. Vengono quindi i carri armati della 9.a e della 10.a brigata carri di rottura, della 9.a e 10.a brigata d'assalto, il gruppo carri veloci della brigata moto-meccanizzata e il gruppo carri veloci della seconda Divisione Celere. L'artiglieria motorizzata è al comando del generale Pantilli e forma il quarto scaglione. Ad andatura veloce passano quattro reggimenti fra l'entusiasmo della folla.

Il quinto scaglione, agli ordini del gen. Giubbilei, sfila al galoppo: in testa sono i Carabinieri Reali a cavallo, vengono poi il «Firenze» e «Vittorio Emanuele II» e «Aosta» e «Genova» che volano sul terreno, seguiti dai carri leggeri reggimentali e dall'artiglieria celere.

La folla aspetta ora i suoi Bersaglieri: i Bersaglieri di Mussolini, che avanzano al comando del valoroso generale Bastico, reduce dall'A. O. I due reggimenti a piedi sfilano a passo di corsa; agli ordini del gen. De Giorgi, suscitando ondate di entusiasmo, seguiti da un gruppo motorizzato al comando del gen. Pavagrossa. E sono applausi a non finire.

Guida la sfilata del settimo scaglione il generale Manera: autocarrette, autocarri pesanti, autocarri leggeri, autobotti, autofrigoriferi, autoambulanze: un'interminabile teoria di ruote che si snoda sul terreno. E' ora la volta del Genio che sfilano dinanzi al Re, al Duce, ai Marescialli d'Italia 18 reggimenti di fanteria, 4 di bersaglieri, 7 di artiglieria divisionale, 4 di cavalleria, 3 di artiglieria di Corpo d'Armata e 3 del Genio in una parata imponente. La sfilata è finita, e non è ora che una piccola rappresentanza dell'Esercito italiano — quello che ha vinto in Africa e che è pronto a battersi ovunque — che ha offerto novella prova della sua possanza.

Andrea Marziani

Ecco la nuovissima e [illegible] rostrata «che, sovrastata da una «Vittoria alata», domina il «Campo Mussolini» in corso di allestimento a Roma

Il Duce fotografato nell'atto di parlare al popolo di Avellino

Mussolini ha parlato

L'eco a Parigi: La volontà di pace dell'Italia e la serena fermezza del popolo innanzi agli eventi, ultima garanzia di sicurezza nel marasma dell'Europa inquieta

Parigi, lunedì sera.

Trasmesso dalle Agenzie ieri sera a tarda ora, il discorso pronunciato da Mussolini ad Avellino non è ancora oggetto di commenti nella stampa di stamattina.

Questo discorso, a giudizio del corrispondente particolare del Figaro, non mancherà di avere una eco profonda al di là delle frontiere ed è soprattutto da questo punto di vista che conviene considerarlo.

«Nel momento in cui gli eventi di Spagna [illegible] il pericolo reale di complicazioni in Europa, mentre Hitler annuncia che il Reich raddoppia i propri effettivi e si attribuiscono a Stalin dichiarazioni sensazionali, il Duce rinnova l'assicurazione da lui più data all'Europa all'indomani della vittoria in A. O. che l'Italia ha regolato i suoi vecchi conti e vuole ora consacrarsi alla valorizzazione dell'Impero e a vivere in pace.

«Ciò non impedisce che l'Italia sia uscita dalla guerra d'Africa più potente e apparirà di prima e che possa scatenare un formidabile apparato militare qualora le circostanze lo esigano, essendo pronta a tutte le eventualità».

«Ciò significa che la politica italiana mira alla realizzazione della collaborazione europea come solo mezzo per consolidare la pace, ma considera come una minaccia per la pace lo sviluppo di certe situazioni politiche».

La volontà di pace

Il corrispondente del Jour a sua volta osserva che il discorso di ieri è un discorso più sostanziale che nuovo, non essendovi quasi una frase di cui non si possa ritrarre il pensiero in parecchie dichiarazioni anteriori.

«Questo riassunto della dottrina mussoliniana contiene una minaccia, un senso politico acuto rivolto a qualcuno? — si chiede il corrispondente. — Niente affatto, e bisognerebbe torturarne il testo per trovarvi [illegible] allusione. Pur limitando a qualche ora il tempo necessario per mettere in movimento 8 milioni di soldati, il Duce ha avuto il talento di fare in modo che anche gli spiriti più riscaldati non possano trovare alle sue parole elementi per nuove polemiche.

La vigile attesa

«Anche nel capoverso in cui ricorda che il Governo italiano vide contro di lui, al principio dell'anno la quasi totalità delle Potenze, nessuno degli aspri qualificativi ai quali il tempo delle [illegible] ci aveva abituati, è passato nel suo linguaggio. E' dunque nello stesso tempo una affermazione di potenza, ma anche una volontà di pacificazione che ieri sera si sono fatti udire.

«Resta a sapersi se appunto questa tacita riserva e questo tatto non siano la prova che la situazione generale sembra al Duce talmente tesa, talmente minacciosa che egli stesso, contro la sua abitudine, getti della zavorra e si astenga da ogni allusione polemica. Soltanto in quel senso il suo discorso porta il segno di pericolari dell'attuale situazione europea».

Favorevole impressione a Londra

Londra, lunedì sera.

Negli ambienti governativi di Londra il discorso di Avellino è stato accolto come una conferma del desiderio di pace dell'Italia.

La frase del Duce che l'Italia è decisa ad offrire il suo diuturno e concreto contributo per l'opera di collaborazione fra i popoli è stata particolarmente commentata con favore a Londra.

Entusiasmo in Germania

Berlino, lunedì sera.

L'impressione del discorso di Mussolini in Germania si può definire con tutta [illegible] mediante un aggettivo: entusiastica.

«L'Italia, si afferma, guarda alla realtà con l'esatta coscienza dei suoi compiti di grande Nazione, conscia della propria sovranità».

Rivelazione sensazionale

La fucilazione dei trotzkisti sarebbe stata una farsa

I «giustiziati» destinati alla deportazione - Il viaggio in treno blindato verso la Siberia

PARIGI, lunedì sera.

Il «Figaro» pubblica una corrispondenza datata da Mosca in cui viene asserito che l'esecuzione dei sedici condannati nel processo dei trotzkisti non è stata che una commedia bene organizzata e che i sedici «giustiziati» sarebbero stati inviati in Siberia su un treno blindato.

Sempre secondo l'informatore del «Figaro», i sedici sarebbero ora in un villaggio presso Irkutsk, sorvegliati da agenti armati.

JAGODA

l'inquisitore rosso

Uccisioni, torture e «suicidi» per la repressione del moto contro Stalin

Parigi, lunedì sera.

Gravi notizie continuano a giungere qui sulla situazione nella Russia sovietica.

La repressione del moto contro Stalin procede in maniera feroce e con metodi che ricordano da vicino i più oscuri e terrificanti episodi della barbarie poliziesca. E' chiaro sintomo di ciò la misteriosa epidemia di suicidi che si segnala fra le persone arrestate dalla Ghepeu; non si sa se gli sciagurati abbiano effettivamente preferito togliersi la vita piuttosto che venire trascinati dinanzi al plotone di esecuzione, o se invece le autorità sovietiche vogliano far credere al suicidio di prigionieri che in realtà vengono soppressi nelle loro celle da qualche agente della polizia segreta. Qualcuno ha foggiato anche la frase «svegliarsi suicidato», che esprime con cruda evidenza quanto sta [illegible] accadendo.

Fra le più note persone che si sarebbero in tal modo «suicidate» si fanno i nomi del cugino germano di Stalin, Lominadze, che fu uno dei dirigenti del Comintern; di Vassiliev, generale dell'esercito rosso, insignito delle tre più alte decorazioni sovietiche, e della vedova di Joffe. Il negoziatore del Trattato di Riga, Pure Sokolinel e il gen. Pulna, arrestati giorni fa, avrebbero tentato di togliersi la vita.

Stando alle informazioni del Matin, Jagoda, l'onnipotente capo della polizia politica a cui Stalin ha attualmente conferito un diritto di vita e di morte su tutti gli abitanti della Russia sovietica, lavora diciotto ore al giorno per dirigere l'epurazione del partito, dell'esercito e della polizia sovietica.

La famosa prigione di Lubianka, dove vengono incarcerati i prigionieri della Ghepeu e dove migliaia di persone sono morte o impazzite, è un vasto edificio con tre piani sopra il livello stradale e quattro piani sotterranei.

Nei piani sotterranei vengono rinchiuse quattro categorie di prigionieri. La prima viene segregata in celle che somigliano a ordinarie camere di albergo; la seconda è imprigionata in celle ordinarie; le celle della terza categoria hanno pareti foderate di sughero e sono prive di finestre; la luce elettrica resta accesa notte e giorno e la temperatura si aggira intorno ai 30 gradi centigradi.

Si dice che le celle della quarta categoria rappresentano una così infernale tortura che i prigionieri divengono pazzi in 24 ore.

IN CERCA DI UN ASILO

Trotzki si rivolge ai laburisti inglesi

Londra, lunedì sera.

Il direttorio del Partito laburista indipendente ha ricevuto una istanza di Trotzki di adoperarsi per ottenergli un asilo in una qualunque parte dell'impero britannico. Domani i dirigenti del partito si riuniranno per decidere sulla risposta da dare.

Il tifone in Corea

Oltre mille morti finora accertati

TOKIO, lunedì sera.

(U. P.) - **Da una comunicazione pervenuta al governo da Seul risulta che in seguito al tifone abbattutosi nei giorni scorsi sulla Corea si sono accertati 1106 morti e 224 feriti gravi.**

Mancano notizie di altre 425 persone e si teme che in gran parte siano rimaste anch'esse vittime della furiosa bufera.

Lieve incidente al panfilo di Re Edoardo

Atene, lunedì sera.

Il panfilo reale Nahlin, a bordo del quale si trova, com'è noto Edoardo VIII, ha urtato contro un ponte mentre traversava lo Stretto di Chalkis.

Il panfilo ha subito qualche avaria. Il ponte è stato leggermente danneggiato.

5 milioni a una italo-americana madre di 10 figli

Il lascito di un multimilionario canadese e la probabile assegnazione

Toronto, lunedì matt.

Il milionario Millar morendo nel 1926 legava per testamento un premio di mezzo milione di dollari pari a oltre 5 milioni di lire a quella madre residente in Toronto che avesse partorito nel successivo decennio il maggior numero di figli. Si ritiene che detto premio sarà assegnato alla italo-americana Grazia Bagnato che nell'ottobre prossimo partorirà il decimo figlio.

Il fatto che la palma della vittoria in questa gara d'eccezione stia per toccare proprio ad una donna d'origine italiana è [illegible] di grande rilievo qui, ove [illegible] è la colonia dei nostri connazionali.

Non si manca di far notare come la vittoria rappresenti un primato della razza, fisicamente e moralmente più forte.

Si mette pure in rapporto questo fatto con la campagna demografica condotta dal Regime in Italia ed i giornali riprendono dalle cronache italiane la celebrazione della fecondità della razza che si compie ad Avellino in presenza del Duce.

La consegna della bandiera di combattimento al sommergibile "Galatea"

Catania, lunedì sera.

Stamane, nella rada di Capomolini, frazione di Acireale, presenti S. E. il Prefetto di Catania, l'Ammiraglio comandante le forze navali della Sicilia, il vice-Segretario federale ed altre autorità, per iniziativa della Lega Navale di Acireale, è stata offerta la bandiera di combattimento al Regio sommergibile *Galatea*.

Dopo la Messa e la benedizione, sono state pronunciate patriottiche parole. All'alza bandiera il cacciatorpediniere *Climene* sparava col cannoni a salve mentre gli equipaggi schierati in coperta lanciavano il saluto al Re Imperatore fra grande entusiasmo della folla, che, in numerose imbarcazioni, venute anche da Catania, faceva ala alle potenti unità navali.

Al termine della manifestazione al borgo marinaro di Capomolini si ripetevano spontanee vibranti dimostrazioni del popolo inneggiante al Re ed al Duce fondatore dell'Impero ed alla gloriosa marina italiana.

La partenza da Venezia del ministro Goebbels

Venezia, lunedì sera.

Stamane alle 9.30 S. E. il Ministro della Propaganda e Istruzione della Germania, S. E. Goebbels, ha ricevuto la colonia tedesca, intrattenendosi cordialmente con i singoli membri e rivolgendo loro brevi parole.

Alle 10,10, sempre accompagnato da S. E. Alfieri, si è poi recato a *Ca' Littoria*, dove ad attenderlo si erano dato convegno tutte le autorità locali.

Accolto con gli onori militari il Ministro Goebbels, con il suo seguito, ha, come suo primo atto, reso omaggio ai Caduti Fascisti, visitando, poi, minutamente tutti i singoli locali della Casa del Fascismo veneziano, compiacendosi del decoro e dell'ordine che vi regnano.

All'aeroporto, per le ore 11, si erano pure dato convegno tutte le autorità e il Ministro Goebbels quando è giunto, dopo aver passato in rivista la compagnia d'onore, si è intrattenuto assai cordialmente con il Ministro Alfieri, ringraziandolo di tutte le cortesie usategli, ed esprimendo la sua viva soddisfazione per quanto aveva potuto vedere.

Mentre la fanfara suonava gli inni germanici, il Ministro, con la consorte e il seguito, è salito sul velivolo della Lufthansa, con il quale era giunto, ed è ripartito.

Reparti dell'«Assietta» giunti a Bari

Bari, lunedì sera.

Con una superba manifestazione di riconoscenza e di affetto Bari ha salutato un reparto della Divisione «Assietta», rientrato dopo aver partecipato alla conquista dell'Impero. Dopo il primo fervido saluto, porto al reparto dal Federale alla stazione, in piazza dell'Impero il reparto ha ricevuto il saluto ufficiale del popolo acclamante, indi al balcone principale del Palazzo del Governo il generale comandante la Zona e il Presidio militare, a nome di S. E. il Comandante del Corpo d'Armata, tuttora nella zona delle manovre, ha porto ai reduci il saluto della città. Hanno parlato poi il Podestà e S. E. il Prefetto.

I «RAPIDI» POPOLARI

61.786 viaggiatori

Roma, lunedì sera.

Ieri 30 corr. con 52 treni popolari [illegible] di un percorso medio di andata e ritorno di Km. 264 si sono trasportati sulle Ferrovie dello Stato 61.786 viaggiatori.

Una nave americana attaccata da un aeroplano spagnolo

L'immediata protesta di Washington - Il Reich ritirerebbe l'ambasciatore da Madrid

RAPID CITY (Michigan), lunedì matt.

(U. P.) — **Mentre si trovava in questa città, il Presidente Roosevelt, che, come è noto, sta compiendo un giro nella vasta zona danneggiata dalla siccità, è stato informato telefonicamente da Washington che il cacciatorpediniere degli Stati Uniti «Kane» è stato attaccato da un aeroplano non identificato a circa trenta miglia dalla costa spagnuola.**

Il Presidente ha ordinato di formulare immediatamente una protesta tanto contro i nazionalisti, quanto contro il governo di Madrid.

Un comunicato ufficiale diramato poco dopo annuncia che il Segretario di Stato Cordell Hull ha dato istruzioni all'Ambasciatore degli Stati Uniti a Madrid di presentare in termini molto energici una protesta per l'attacco aereo effettuato ieri domenica contro la nave da guerra americana «Kane». Identica protesta sarà presentata dal Consolato degli Stati Uniti a Siviglia al generale Franco.

Il Dipartimento di Stato ha fornito alcuni particolari sull'incidente.

Il cacciatorpediniere «Kane» si trovava alla posizione di 36°,33' di latitudine nord e 7°,38' di longitudine ovest e navigava con le bandiere americane all'albero maestro e sulla tenda di coperta. Questi chiari segni di nazionalità non impedirono a un monoplano trimotore di lasciar cadere due bombe che caddero in mare a breve distanza dal «Kane».

L'apparecchio ritornò dopo 15 minuti e lanciò altre tre bombe; allora il comandante del caccia fece tirare due colpi di cannone antiaereo. Il monoplano insistette e lasciò cadere altre tre bombe: dal «Kane» si rispose con altri 3 colpi, e solo allora l'apparecchio si allontanava definitivamente.

Nessuna delle bombe ha recato danno al caccia.

La lotta per il possesso di Irun sta volgendo a conclusione.

Nella cartina a fianco è tracciato il fronte di combattimento, mentre le freccie indicano la inesorabile avanzata dei nazionali.

strada di Alcalà un povero frate, davanti ad una folla selvaggia, si slanciò contro il disgraziato e lo addentò al collo con tale furore da troncargli le vene causandogli la morte.

Lo stesso giornale segnala, poi, nel suo numero di oggi, che una affermazione grave gli è pervenuta nella notte: l'ambasciatore di Germania a Madrid sarebbe stato richiamato dal suo Governo. Beninteso, il giornale fa le più ampie riserve su questa grave notizia che fino ad ora non ha ricevuto alcuna conferma.

L'Ambasciatore tedesco a Madrid richiamato dal proprio Governo?

Le gesta della "Pasionaria,, deputatessa comunista

Parigi, lunedì sera.

L'attacco contro Irun e San Sebastiano continua con tutti i mezzi strategici richiesti per aver ragione di quelle piazzeforti.

In seguito alla intimazione dei nazionali, minaccianti di distruggere le città, qualora esse non si sottomettessero immediatamente alla Giunta provvisoria di Burgos, è stato ordinato lo sgombero delle donne, dei bambini e dei vecchi, i quali si sono rifugiati a Hendaye.

Il doloroso esodo è continuato per tutta la notte e a Irun, che attende il bombardamento fatale, non rimangono più che gli uomini pronti a tutti i sacrifici.

Dalle ultime notizie pervenute nella mattinata, risulta che la colonna del colonnello Yagüe è alle porte di Toledo e che le truppe nazionaliste hanno occupato Almodovar.

Da Perpignano si annuncia che la scorsa notte, nel treno proveniente dalla Spagna, ha preso posto la signora Dolores Ibarruri, la nota deputatessa comunista di Oviedo, conosciuta sotto il soprannome di «Pasionaria» che è giunta stamane a Parigi.

Sono pure in viaggio per Parigi da Madrid l'attuale ministro della Istruzione Pubblica, Marcellino Domingo, e l'ex-ministro del Lavoro e delle Finanze di Spagna, Antonio Lara. Essi si recano a Parigi e si sono rifiutati di fare qualsiasi dichiarazione.

L'Action Française del 25 corr., in una lettera nella quale erano minuziosamente raccontate le scene di orrore svoltesi nella Catalogna, narrava un gesto della «pasionaria» a Madrid, l'amazzone sovietica della Spagna, la quale dopo aver fatto esporre in piena

Pallottole dum-dum usate dai governativi

Siviglia, lunedì sera.

L'aviazione nazionale ha bombardato Valencia causando gravi danni. La stazione radio di Cadice annuncia: «Gli abitanti di Irun hanno abbandonato la città. Aerei e navi nazionali si preparano a bombardare violentemente Irun la cui resa è prossima».

Il generale Cabanellas ha dimostrato che dei frammenti di pallottole dum-dum sono stati rinvenuti nelle ferite di nazionali raccolti sui campi di battaglia. «Tali frammenti — ha detto il generale — possono essere esaminati da chiunque lo desideri. Dopo le atrocità [illegible] già denunciate, l'uso di questi proiettili da parte del governo non ha nulla di sorprendente».

Madrid in preda al pànico ed alla fame

Tangeri, lunedì sera.

Profughi arrivati a Gibilterra da Madrid dicono che la capitale è paralizzata dal terrore delle incursioni aeree, malgrado che anche sabato, dopo l'efficace incursione dei nazionali, il ministro della Guerra in persona abbia trasmesso per radio un infruttuoso appello alla calma.

La capitale, ormai isolata dalla Galizia, manca assolutamente di carne e di altri generi di prima necessità.

CRONACA

Gli atleti giapponesi visitano la Fiat e la "Tre Gennaio,,

Alle ore 10 di stamane gli atleti della squadra giapponese ieri esibitasi allo Stadio Mussolini hanno lasciato l'albergo per alcune visite in città.

Gli ospiti si sono recati alla Fiat, ove hanno ammirato i grandiosi impianti.

Di qui sono saliti alla Colonia «3 Gennaio». Dopo la visita ai locali, quando, verso il mezzogiorno, i piccoli ospiti della Colonia son tornati dalla passeggiata mattutina, gli atleti si sono con loro affabilmente trattenuti.

Questa visita è stata di particolare interesse per uno dei giapponesi, il dott. Seiken Cho, della «The South Manchuria Co.». Il quale, addetto al suo paese alle organizzazioni giovanili e di assistenza, ha manifestato tutta la sua ammirazione per il capolavoro realizzato dalla Federazione torinese.

Commerciante torinese ucciso a Vinovo da un compagno di caccia

Un mortale sciagura è stato ieri vittima il commerciante Nicola Bosco, abitante in corso Moncalieri 51 ed esercente un negozio di stoffe. Il Bosco, appassionato cacciatore, si era recato ieri in quel di Vinovo con un amico, tale signor Robiolio, pur esso commerciante. Mentre i due stavano seguendo traccia di selvaggina nei boschi prossimi appunto a Vinovo, accadeva la sciagura. Il Robiolio nel saltare un fosso cadeva e dall'arma partiva un colpo che andava a colpire mortalmente il Bosco.

Malgrado ogni cura questi decedeva poco dopo.

La novella di *Stampa Sera*

Tre generazioni

Zia Serafina era sempre stata così; si sarebbe detto che il tempo l'aveva avvolta nell'immunità. Gli anni scorrevano, scorrevano: ella non mutava. Da dieci anni viveva nella casa dei nipoti Conti; sempre la stessa. Già vecchia, quando i nipoti l'erano andata a cercare in fondo alla cittadina di provincia ove ella era vissuta da sempre, s'era lasciata trascinare nella grande città senza protestare, senza rimpianti. Era vivacchiata fino allora con magrissime rendite, sola, racchiusa in una dura austerità di zitella devota; le ultime risorse volatilizzarono nel gioco dell'imprevisto; perciò i nipoti l'avevano raccolta. Tutto ciò era stato per lei molto semplice, molto naturale.

I Conti non erano ormai più ricchi: cercavano anch'essi di vivere dei resti di una fortuna assottigliata dal tempo. Ma conservavano intatto il culto della famiglia, il rispetto del dovere, il senso dell'onore. Unici parenti della vecchia zitella, non s'erano tirati indietro, neppur col pensiero, al grave [illegible] di porgerle aiuto. Nessuna esitazione! Nell'appartamento, abbastanza vasto, un piccolo vecchio salotto fu mutato in camera da letto per la nuova venuta. E la vita riprese il suo corso [illegible] senza scosse.

Dieci anni da quel giorno! Elisa ed Enrico Conti avevano superato la cinquantina: esausti per una esistenza difficile, appassiti, un poco disfatti per l'età, il tempo aveva inciso profondamente nei loro corpi e nei loro cuori; nulla tuttavia avevano ceduto nella rigidità delle loro convinzioni. Sol che in un punto. Lalla, la loro figlia — ieri una fanciullina, oggi sui vent'anni — graziosa, tutta gioia di vivere, quanto diversa!, aveva voluto lavorare, per « farsi una vita sua »; una bugia — pensavano — per possedere tante piccole cose indispensabili alla sua civetteria. E l'avevano lasciata essere dattilografa in una grande azienda. (Intelligente, ambiziosa, avrebbe fatto strada: « Non finirò come zia Serafina! »).

Unicamente, dunque, per la zia Serafina, quei dieci anni erano trascorsi invano; i capelli bianchi divisi sulla fronte, il viso di cera gialla, le labbra esangui, gli occhi azzurri ma chiari chiari sbiaditi e senza luce: sempre uguale. Non parlava mai, non interrogava mai. Tutto il giorno nella sua camera, non ne usciva che all'ora dei pasti; silenziosa esile minuta, allora, si rimpiccioliva ancora per celarsi, per passare inosservata. I nipoti, Lalla talvolta, le rivolgevano la parola. Per cortesia. Ella rispondeva con poche frasi brevi, d'una vocetta fluida e incolore di scolara timida. Tosto veniva ridimenticata.

Una sera, a pranzo, attorno al tavolo antico di famiglia, scoppiò l'uragano. S'era cominciato con il consueto parlar sommesso: un mormorio. La signora Elisa, a Lalla:

« Mi hanno detto... qualcuno ieri ti ha veduta con un giovane... Ti stringeva alla vita, le vostre teste quasi si toccavano... Ti sei comportata male! La tua condotta non è degna di te: ti abbiamo cresciuta secondo ben altra educazione... ».

Lalla non abbassò la fronte, non arrossì. Confessò fieramente: « Sì. Io l'amo, e mi ama ». E aggiunse un nome.

Intervenne il padre, nel tono dottorale di un giudice che vuol essere severo ma che l'emozione, la scarsa consuetudine fanno balbettare: « No, tu non ti unirai a quel ragazzo. Tu non puoi sposarlo... Devi ricordare che non hai dote. La posizione mediocre di lui non ti può assicurare l'esistenza cui tu devi aspirare... Esigo che tu tronchi immediatamente questo legame... Io ti ordino che... ».

« E' inutile. Nulla ormai ci può separare. Noi ci vogliamo bene, ed è questo che vale ». Lalla, risoluta, cocciuta, resiste. Il padre alza il tono della voce dottorale: « Non vuol dire... non vuol dire... Non sarà la prima volta che un amoretto, Dio non voglia un amorazzo, sarà stato troncato dall'autorità d'un padre. Comunque, io ho deciso... ». Che cosa?

Un lungo silenzio imbarazzante per tutti, rotto alfine dalla voce di Lalla, fredda, tagliente, inalterata: « Non vi ho ancor detto tutto. Nulla ormai ci può separare, perchè... è il mio amante... ». La parola rimbalza per la camera come un proiettile:

« Il tuo amante! ».

« Oh! è un amante! ».

« Sì, è il mio amante, è il mio innamorato, sarà per la vita il mio compagno ».

« Ti proibisco di ripetere che è... il tuo amante ».

« Non posso non ripeterlo. Dovete saperlo. Da tre mesi è il mio amante ».

Il silenzio, fatto stupore e sbalordimento, s'allunga ancora più. La madre scoppia in lacrime. Il padre, occupato, muove le labbra che son senza parole. Alfine parla; a lungo. Le stesse parole ritornano più e più volte: onore, famiglia, reputazione, buon nome, vergogna, onta, maledizione. Con gli occhi, cerca attorno un soccorso, un appoggio, un consenso. La madre piange dirottamente, il viso nascosto tra le palme, la testa china, le esili ricurve spalle scosse da un tremito convulso. C'è zia Serafina, silenziosa, nella penombra di un angolo. Come di consueto, era stata dimenticata nella sua immobilità.

« Di' qualche cosa anche tu, zia Serafina; non ho forse ragione? Dille anche tu, a questa disgraziata, che la sua vergogna è abbominevole, che è il disonore per tutti... ».

« Abbominevole? perchè? vieni qui, bambina, vicino a me ». I suoi occhi, sbiaditi, prendono luce; la sua voce attinge una commozione profonda e lontana, come dal fondo della sua giovinezza senza tempo. La sorpresa fa tacere gli altri, ella prosegue: « Io so che cosa vuol dire Lalla; so che prova il suo piccolo cuore. Anch'io, a vent'anni, fui innamorata. Ed ebbi un « amante ». Ero tanto felice! ci volevamo tanto bene! Nessuno sapeva. Il segreto era per noi il macero nel quale preparavamo le nostre anime per il giorno in cui — era tanto povero — ci saremmo uniti per la vita. Che piccolo crudele, il nostro amore! I miei scopersero: furono inflessibili. Li implorai di cacciarmi di casa, ma di lasciarmi sposare il mio « amante ». Non vollero, mi separarono da lui, non lo rividi più. Ma da allora, io non ho cessato, un sol giorno, di pensare a lui, di piangerlo. E ora sono una povera vecchia, dai giorni contati; la mia vita fu più nulla, senza gioia, vuota come un deserto. Non mi è rimasto che un ricordo, a profumarla tutt'intiera: a vent'anni, ebbi un « amante ».

La madre afferrò la giovinetta, per trascinarla fuori, lontano da quelle parole. Il padre, rimasto solo con la zia, volle ribattere: era impazzita? mentiva? quello, l'esempio da offrire alla ragazza?

« Si tratta di ben altro. Volete ucciderla, come hanno ucciso me, sessant'anni fa? Volete che finisca come me, tollerata sopportata ospitata per carità? La vita mia infranta può ben valere una doppia espiazione! Ascoltatemi. L'alloggio è ancora abbastanza vasto: trasformeremo la camera più grande, più bella, nella camera nuziale dei ragazzi. Li sposeremo. Vedremo sorgere nuove vite. Ci restringeremo, finchè occorrerà; ci limiteremo finchè sarà necessario, aiuteremo quei ragazzi a crearsi, a vivere, a farsi davvero la loro felicità. Ascoltatemi. Sono pronta ad andarmene io! L'ho già pensato da tempo. Son pronta ad andarmene io. Ma ascoltatemi, per pietà ».

Mario Sassernò

Vagabondaggi estivi in Romagna

Castrocaro dalle acque miracolose

Sui ridenti colli preappenninici - Antiche tracce e vecchie leggende - Donne prolifiche e belle Delizie di verde e oasi ombrose di fiori

CASTROCARO, agosto.

Cercare un po' di ristoro e di fresco, un po' di pace e di quiete attraverso i colli Preappennini è quanto di migliore possa desiderarsi in questa estate cocente. L'amico Maffei mi accompagna nei luoghi più rinomati e più pittoreschi.

Da Forlì, verso Castrocaro, il

sai dilettevole » per clima, per prodotti della sua terra.

Se credessi che potessero interessare il lettore, taluna informazioni precise, potrei avvertirlo che questo ridente paese è appena a dieci chilometri da Forlì e che si segue tutta la pittoresca vallata del Montone, con un dislivello che l'auto non fa alcuna fatica a su-

fiorentina potè penetrare ed indagare, con criteri scientifici, tutti gli importanti elementi che compongono queste acque.

Prima se ne conoscevano gli effetti, ma solo da quella data, si sono analizzate al lume della scienza e trovate ricche di preziosità medicamentose.

Le vecchie sorgenti

Vecchie erano le sorgenti della « Salutare » e della « Gigliola », dei « Conti »: ultima e recente la « Littoria ». Sono tutte vene liquide che, in vario modo, portano un notevole contributo al miglioramento della salute umana, non che « in tutti quei processi che interessano la sfera genitale femminile » (tolgo questo termine e questa definizione generica dalle cronache).

Ad ogni modo, senza soffermarmi su particolari, piace la folla dei forestieri che da ogni parte d'Italia e dell'estero, convengono a questa stazione termale, per trovare sollievo a tante sofferenze. Certo, la vita lontana dalla città, col suo ritmo intenso e febbrile, colle sue lotte e le sue ansie, ha

L'antico castello di Castrocaro

un via vai continuo di gitanti, di comitive che con ogni mezzo si recano in devoto pellegrinaggio, a visitare la terra del Duce. Dappertutto, qui, vi sono ricordi Suoi. Benito Mussolini, giovinetto, scendeva dai colli e percorreva queste strade a piedi, già infervorato di ardenti sogni della gloria certa e futura.

Quante volte si è fermato a Castrocaro?

Vi sono molti che ne parlano, che si vantano di averlo visto, di essersi intrattenuto con Lui.

Bisogna, certamente, fare la... debita tara. Probabilmente sono quelle ingenue millanterie che portano i più amanioi a mettersi in vista a tutti i costi, ma, comunque sia, ciò dimostra l'ansia e l'amore che li trasporta a poter dire qualche cosa del Duce.

Un luogo ameno

Per oggi sostiamo in questo luogo di villeggiatura.

E' un luogo davvero ameno.

Gli antichi romani lo conobbero e vi edificarono anche un castello. Un castello grandioso che nel medioevo, fu trasformato in fortezza, con bastioni, mura e difese pro' amente caratteristiche del tempo.

Oggi lo si ammira così, ma i primitivi ruderi romani sono rintracciabili e sicuri.

L'origine romana di Castrocaro attesta come i nostri gloriosi avi sapessero ben scegliere le posizioni adatte e ricche di vantaggi materiali e morali.

D'allora, in tutti i secoli, vi convennero uomini illustri e potenti. Lungo sarebbe accennare anche solo ai principali, nè qui è il caso di farlo.

Sono in... ferie, e, una volta tanto, è giusto mettere da parte le recriminazioni... storiche e culturali.

Guardiamoci piuttosto intorno; godiamo questo panorama solenne, aspiriamo a pieni polmoni quest'aria salubre e fresca. Dimentichiamo la storia, dimentichiamo che di qui passarono Dante, Machiavelli, Goldoni, Carducci, Oriani... Dimentichiamo le poesie che vi ispirarono, le strofe di ammirazione e di plauso che, più che per certi fatti, vi suggerirono la suprema bellezza del paesaggio e la sua terra feconda.

Si sa che Dante non aveva peli... sulla lingua, che dove c'era bisogno di bollare a fuoco qualcuno, lo faceva senza tanti riguardi... cortigiani e... cavallereschi:

« ... E mal fa Castrocaro e peggio Conio — Che di figliar tal Conti più s'impiglia ».

Goldoni giunse in epoca migliore e trovò Castrocaro « luogo de-

Castrocaro: La torre del campanone

liziosare, per infiltrarsi nel versante appenninico che porta a Rocca S. Casciano e a Firenze e che di qui si diramano altre arterie per S. Sofia, per Predappio, per l'Eremo di S. Antonio, ecc. Potrei specificare che l'abitato è diviso in due parti: la vecchia, costituita da un borgo medioevale disposto sul fianco del colle sormontato dai resti di un castello, e la nuova distribuita lungo la strada statale, che forma il centro termale, composto di belle case, ville, alberghi, negozi e ritrovi, in vicinanza delle Terme e del vasto parco. Potrei dire che Castrocaro è centro di gite ed escursioni nei dintorni forniti di ottime strade, costruite sotto il Governo fascista. Però, non è il caso di dilungarsi: ormai conviene approfittare di queste poche ore di sosta, per assaporare, in tutta la sua efficacia, il sollievo che offre l'incantevole soggiorno.

Ha scritto Rosa del Bono (una donna, quindi) a proposito delle ragazze di Castrocaro: « Donne belle fino all'inverosimile, ma... pericolose per la grande prolificità ». Si narra fra il popolo che la durata dei fidanzamenti, in un tempo non molto lontano, non oltrepassava, in media i tre... mesi e poi si doveva correre in chiesa a benedire le nozze per non fare troppo tardi! C'è stata un'epoca in cui — continua a narrarsi — ostetrici e levatrici si sono tutti arricchiti!...

L'antico nome

Questa leggenda, che ha un suo fondamento in una realtà di fatti concreti, può essere messa in rapporto col famoso « Tempietto miracoloso dei gestiti sessi » colle sue acque medicinali che, se facevano diminuire l'obesità agli uomini, favorivano la prolificità alla donna.

Anticamente Castrocaro si chiamava « Oppo Salsubrium », per il grande afflusso delle acque salse. Nelle sue terre le popolazioni potevano beatamente avere nelle loro case, senza nulla pagare, l'acqua benefica che a loro scorreva magnificamente.

Il deve ad un insperato contrabbandiere caduto in trappola nel 1830 il chimico Targioni Tozzetti [illegible]

qui una « pausa » di silenzio rigeneratore.

Delizie di verde, oasi di fiori, viali ospitali sotto le loro ombre ci accolgono con un senso di grande serenità. La natura, col suo fascino, ci avvolge in un incanto di bene. Un sospiro lieve è fra la terra e il cielo e sembra incitare a godere a lungo, a dimenticare, a cullarsi in un'estasi fatta di cose indefinibili ed eterne.

Poi... ci rialzerà più forti, più robusti, più pronti per la lotta e per la conquista dei nostri più sacri ideali.

Testo e disegni dal vero di
Anacleto Margotti

Scoperta di frammenti di manoscritti biblici

Londra, lunedì sera.

Il naufragio di una nave, silurata dai tedeschi nel 1916, ha portato indirettamente alla scoperta dei più antichi frammenti di manoscritti della Bibbia. Essi sono stati rinvenuti dal dottor Rendel Harris e sono attualmente conservati in una libreria antiquaria di Manchester.

Nel 1916 l'Harris si recava in India a bordo di una nave britannica che venne silurata da un sottomarino tedesco in pieno Mediterraneo. Gli scampati dal naufragio, fra i quali anche l'Harris, poterono approdare sulle coste egiziane, dopo essere rimasti parecchi giorni in mare. Le emozioni ed i disagi avevano però minato la salute del dottore che decise perciò di stabilirsi definitivamente nel paese dei Faraoni.

Durante la sua permanenza in esso l'Harris si dedicò alla raccolta dei papiri antichi. Visitando alcune zone archeologiche egli scoprì per caso che alcuni indigeni conservavano dei papiri antichissimi che si affrettò ad acquistare. Più tardi scoprì che alcuni di essi erano preziosi frammenti di manoscritti biblici.

L'anniversario della rivoluzione di Sun Yat-Sen

Tien-Tsin, lunedì sera.

Hanno avuto luogo oggi in tutta la Cina adunate e manifestazioni per commemorare l'anniversario della prima infruttuosa rivoluzione guidata dal dottor Sun Yat-Sen 17 anni prima della fondazione della repubblica cinese.

Nelle sedi del Kuomintang delle varie città del celeste impero, solenni cerimonie ed infiammati discorsi patriottici sono stati tenuti in onore dell'eroe nazionale cinese.

IN CUCINA E IN CASA

FRITTO DI CREMA. — Dosi: 100 gr. di zucchero; due uova intere, mezzo litro di latte, odore di scorza di limone. Lavorare le uova con lo zucchero, poi aggiungere la farina, la scorza di limone grattugiata e il latte, versato poco per volta. Mettere il composto al fuoco, rimestando continuamente finchè la farina non abbia perduto il crudo; poi distendere, per lo spessore di circa un dito, sopra un vassoio. Raffreddata che sia, la crema si taglia in forma di mandorle, si passa in uovo e pane grattugiato e si friggé in olio.

IL DEPOSITO lasciato dai fiori nel fondo dei vasi si elimina lasciando per un paio di giorni, nel fondo dei vasi stessi, una soluzione di aceto e sale. Agitare frequentemente.

A teatro

CHIARELLA

Stasera debutto della Compagnia di riviste Testa-Capellan

AL CHIARELLA debutta questa sera, alle ore 21, la nuova Compagnia degli spettacoli « mara », diretta da Antonio Testa e dal maestro Capellan. La Compagnia presenta una novità di Nel Arni e Gilbert, « Basta con le donne », rivista in due atti e trenta quadri, musicata dal Capellan.

La radio

S.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma 1°

Ore 16,30-17,50: Trasm. dall'Accademia Chigiana di Siena — 17,55: Bollettino presagi — 18,00: Com. del Dopolavoro — 19: Musica varia — 19,20: Not. esteri — 20,40: « Ave Maria », operetta in tre atti di Angelo Bettinelli [illegible]

[illegible] — Bruxelles II: 20,30: Concerto orchestrale; 22,10-23: Musica da ballo — Parigi P.P.: 22,30-23: Musica leggera — Parigi T.E.: 20,30: Concerto orchestrale sinfonico — Radio Parigi: 20,45: Concerto sinfonico — Tolosa: 22,40: Musica argentina; 23: Canzonette; Marce militari, Musica di film; 0,5-0,30: Musica varia — Amburgo: 20,10: Varietà musicale — Berlino: 20: Serata musicale da ballo — Lussemburgo: 22,30: Musica italiana; 23,5-23,30: Danze.

Cento milioni truffati ai risparmiatori francesi

Parigi, lunedì sera.

La polizia di Bordeaux ricerca un banchiere tedesco, certo Max Kroch di Dresda, rifugiato politico, che ha commesso truffe per cento milioni di franchi in danno dei risparmiatori francesi.

Il tedesco, che si crede fuggito ad Amsterdam, agiva per conto di due Banche internazionali la cui sede è a Londra. I dirigenti di queste Banche, tutti espulsi dalla Francia e dal Belgio, hanno inondato Francia e Belgio, Svizzera e Olanda di manifestini pubblicitari e di giornali borsistici, grazie ai quali sono riusciti a convincere un gran numero di persone a investire i loro risparmi in operazioni che avevano carattere puramente fittizio e truffaldino.

Misteriosamente avvertito, il Kroch è scomparso da Bordeaux alla vigilia del giorno in cui la polizia si è presentata al suo domicilio.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	23	30	6

ONOMASTICI DI DOMANI. — S.ta Isabella, S. Egidio Abate.

ALLO STADIO MUSSOLINI, — Il Campionato Nazionale dei Giovani Fascisti.

Caratteristiche figure storiche

L'avventurosa vita di Lola Montez la "diavolessa" d'Europa

Precisamente un secolo fa — il secolo delle belle donne eccentriche — i chiacchiericci delle anticamere di tutte le Corti europee non si occupavano che di un solo nome: Lola Montez. Ora se si pensa che la donna invasata dalle scapigliature che fa parlare di sè perde la stima delle persone ed è in ragione diretta del chiasso che suscita nel mondo, voi potete farvi un'idea a qual punto salisse lo sdegno contro la bella spagnola: era la donna più indiavolata e più popolare d'Europa...

La sua vita fu talmente strana e bizzarra che quando morì, i giornali cominciarono così la sua biografia: « C'era una volta... ». Perchè la storia di Lola Montez è una di quelle che cominciano precisamente così, come le favole meravigliose. Certo tutto è straordinario nella vita di questa celebre avventuriera spagnola: a cominciare dal fatto che era... irlandese.

Era nata a Limerick e si chiamava Maria Dolores Elisa Rosanna Gilbert; suo Padre, Edward Gilbert, era ufficiale del 25.o di linea, e s'era battuto valorosamente contro Napoleone; sua madre, Miss Oliver, si vantava di essere di origine castigliana. Appena uscita dalla scuola, la giovinetta fuggì con un bell'ufficiale, il tenente James, povero in canna. I due colombi vissero in India, per qualche tempo, finchè la miseria rivelò ad entrambi che, in verità, non si amavano molto... Sono scarse che la miseria fa spesso. Approfittarono allora delle leggi inglesi e divorziarono.

Un ritratto di Lola Montez nel periodo del suo maggior fulgore

Ballerina e cantante

E qui comincia, secondo il d'Auvergne, la vera vita avventurosa di Lola Montez.

Si diede subito al teatro — la *Ballerina* era allora l'espressione più alta e perfetta della grande arte... fortunata — e cominciò a danzare. Ma poichè i suoi piedi « erano assai più belli dei suoi passi » — come disse più tardi Théophile Gautier — non fu facile trovare una scena che la volesse: e quando riuscì a presentarsi al pubblico del Teatro di Sua Maestà, a Londra, il caso volle che lord Ranelagh, dal suo palchetto, la riconoscesse: « Ma quella è Betty James! ».

Lord Ranelagh, suo ex-innamorato sfortunatissimo, aveva molte ragioni per fischiarla e farla fischiare dai suoi amici. Così, sotto una tempesta di fischi, miseramente naufragò il primo tentativo di Lola Montez ballerina.

La bellissima avventuriera cantò allora per le vie di Bruxelles: ma cantava male, e la cacciarono... A Varsavia ritornò sul palcoscenico. Qui il celebre Paskievitch le offrì tanti diamanti in compenso di un po' d'amore. Ma non avendo avuto maggior fortuna del nobile lord inglese, Paskievitch ne seguì l'esempio con la storia dei fischi. Lola rimase imperturbabile; si avanzò alla ribalta e disse: « Questi fischi, signori, sono stati organizzati dal direttore del teatro, perchè ho rifiutato i regali del vecchio principe, suo padrone! ».

I patrioti polacchi l'acclamarono, l'accompagnarono a casa in trionfo: la polizia, a tutto questo pandemonio, pensò bene di farla arrestare... Ci voleva altro! Lola si barricò in casa, caricò le pistole e gridò ai poliziotti che avrebbe fatto fuoco: gli emissari di Paskievitch si ritirarono in buon ordine.

La stella di Lola Montez intanto continua a salire. Ecco la bella spagnola a Pietroburgo, dove discute di politica con l'Imperatore, e con il conte Benkendorf (anzi, un giorno, durante una di queste discussioni, lo Zar la dovette nascondere nel vano d'una porta, perchè sopravvenivano alcuni ufficiali del Caucaso); eccola a Vienna, dove Franz Liszt se ne innamora perdutamente per il suo spirito e per la sua bellezza (dicono che dei ventotto elementi di bellezza che formano la perfetta beltà spagnola, la Montez ne avesse ventisette); eccola a Parigi, e intorno a lei Victor Hugo, Alfred de Musset, Balzac, Lamartine, Gauthier, Dumas... Ma la sua reggia fu Monaco di Baviera.

« Regina di Baviera »

Qui giunse nel 1846, a ventotto anni, e si presentò al teatro di Corte; ma la sua arte non piacque al direttore, che non la volle accogliere sulle sue scene. Piena d'ira, la bellissima ballerina andò a protestare... dal Re.

Ecco la scena che ne seguì. Luigi di Baviera non vuol riceverla. Urla e chiasso nell'anticamera: poco dopo, forzando la consegna entra tutta accesa in volto Lola Montez.

Il Re andava già meditando qualche esemplare castigo, quando la ballerina s'inginocchia ai suoi piedi. La guarda: essa è straordinariamente bella... Due giorni dopo Re Luigi diceva a un ministro: « Io non so che cos'ho, ma sono stregato ».

Se ne accorse tutta la Baviera. Lola era, in politica, liberale; fece subito cambiare il Ministero, che era di tendenza clericale. Intanto la ballerina divenne baronessa, poi contessa: ebbe una Corte, ebbe ricchezze per i suoi liberali, ebbe ferro per i clericali.

Mentre posava presso il pittore Kaulbach, che le faceva il ritratto, volle che il Re vi assistesse in ginocchio; e mentre un giorno Luigi di Baviera era in questa posizione, Lola gli si avvicinò e lo colpì al capo con il suo ventaglio: « Voglio insegnarti l'umiltà, dinanzi alla bellezza! ».

Giunte a questo punto, le cose non potevano che finir molto male. Degli studenti vennero a fischiare sotto le sue finestre, ed essa versò su di loro dello *Champagne*, a rischio di farsi ammazzare. Allora il popolo perdette la pazienza ed avendo incontrata la bella ballerina a cavallo per le vie della capitale, cominciò a urlarle ogni sorta di vituperi. Fu una rivolta. Lola Montez dovette salvarsi con la fuga. E Re Luigi — che ormai non aveva più bisogno di imparare lo spagnolo — dovette emanare un decreto che bandiva per sempre dalla Baviera « la diavolessa ». Ma la sua posizione s'era tanto scossa, che Luigi di Baviera — ormai solo e deriso — dovette abdicare.

Lola Montez continuò intanto a peregrinare per l'Europa, cercando invano di far ancora parlare di sè colla pubblicazione delle sue « Memorie » e colla rappresentazione di commedie nelle quali essa recitava la... parte di se stessa!

Dopo molte avventure a New York, in California e in Australia, Lola Montez — amata dagli dei, dai re e dai poeti — moriva giovane ancora: a quarantatre anni.

Un suo biografo scrisse: « Il 17 gennaio 1861 è morta, perfettamente pentita e in odore di santità, Lola Montez, contessa di Landsfeld, baronessa Rosenthal, canonichessa dell'Ordine di Santa Teresa, reggente effimera del trono di Baviera... ».

Ator

Un falò colossale

Ecco una visione dei depositi di carburante di Malaga, distrutti — come è noto — giorni sono da un furioso incendio.

Il Mikado in viaggio

Ecco con quale modernissima scorta motociclistica viaggiano l'Imperatore e l'Imperatrice del Giappone durante le loro escursioni nei dintorni della capitale

Anno 70 — Numero 207 — TORINO —

STAMPA SERA

Lunedì 31 Agosto 1936 — Anno XIV —

S. M. il Re nell'Irpinia

al Quartiere Generale delle Manovre

Durante le ultime operazioni delle Grandi Manovre, S. M. il Re e Imperatore, assistendo dall'alto di un terrazzo ai movimenti tattici, si intrattiene col Maresciallo Badoglio

L'uomo che può dar ordini a Re Edoardo

Londra, lunedì sera.

C'è un solo uomo in Inghilterra che può dar ordini al Re Edoardo. E' quest'il capitano Hedley Fielden, istruttore aeronautico del giovane Sovrano.

Il Fielden è da parecchi anni il pilota personale del Re. Quando essi si trovano insieme in volo qualsiasi suo ordine è scrupolosamente eseguito da Re Edoardo, il quale non può nè tentare di prendere il comando dell'apparecchio senza il suo consenso.

Con tutta probabilità il capitano Fielden non ha mai avuto occasione di esercitare la sua autorità, poichè il Sovrano è il primo ad ammettere la propria subordinazione in volo.

Il capitano Fielden ha 32 anni ed è considerato il miglior pilota inglese, benchè abbia più volte rifiutato di entrare nei ranghi della aviazione militare del Regno Unito. Le sue eccezionali doti di aviatore gli hanno guadagnato tuttavia la Croce Aeronautica, la maggiore onorificenza aviatoria inglese.

Il campionato ciclistico su strada

Come Di Paco tenterà la grande prova

Allenamenti di mezzofondisti

(DAL NOSTRO INVIATO)

Zurigo, lunedì sera.

Il Velodromo di Zurigo ha chiuso le sue porte al pubblico per 48 ore ma non ai corridori.

Scomparsi di scena i velocisti, vi sono entrati i mezzofondisti che, fin da stamane, han fatto rombare i loro motori nel grigio catino di Oerlikon.

I mezzofondisti

Tra i più seguiti è stato Lacquehay, il quale si è dichiarato intenzionato a fondo di riprendere il titolo perduto, per quanto risenta specialmente su questa pista dura, di una sua recente ferita.

Anche il nostro Severgnini ha lavorato dietro il rullo del fido Pasquier, compiendo parecchi giri intorno ai 16" e terminando con una decina di giri sui 16".

Ma l'interesse maggiore per noi è ormai rivolto alle gare su strada; ragione per cui questa mattina mi sono portato a Berna, per fare un sopraluogo al circuito sul quale domenica prossima si misureranno i migliori dilettanti e professionisti su strada del mondo, per la successione di Mancini e Aerts.

Su questo percorso sono stati versati fiumi d'inchiostro; ma vi confesso che aspettavo di vedere con i miei occhi se avevano ragione quelli che asserivano essere i 7 chilometri e 300 metri scelti dalla Federazione svizzera i più adatti a un corridore essenzialmente veloce e piuttosto a quelli che dispongono di maggior potenza e resistenza.

Vi dirò subito che a mio avviso hanno più ragione questi che quelli e che il nuovo campione del mondo dovrà essere un corridore completo. A Berna non vincerà un uomo che non sappia resistere a sei ore di corsa dura.

In sostanza si tratta di un circuito che comincia in discesa sul pavè, presenta dopo un chilometro uno strappo di salita di 80 metri all'8 per cento; poi, iniziandosi l'asfalto, una lunga discesa a ampie svolte, seguita da una più lunga salita, però di minor dislivello.

Uno strano percorso

Di vero piano ce n'è ben poco e solo verso la fine; ma anche gli ultimi 100 metri sono in leggera salita, oltre che in larga curva, tanto che io non giurerei sulla regolarità di un arrivo così strano.

Insomma, per poco che la corsa sia tirata, bisognerà alternare la pedalata di forza con quella di agilità, con l'effetto che ognuno sa di tormentare i muscoli e mettere a dura prova le riserve di fiato. Cambi di rapporto non se ne potrà quasi fare, perchè dovrebbero essere così frequenti da rendersi più dannosi che utili. Di imbastiture ne vedremo parecchie domenica prossima...

A Berna, in procinto di uscire dal suo albergo per un leggero allenamento, ho trovato Di Paco, intento a mettere in ordine la sua bicicletta.

Non so chi ha messo in bocca al corridore più bizzarro che abbiamo, il giudizio sulla facilità del percorso. Egli non è affatto di questa opinione, pur essendo sicuro che se anche la corsa sarà dura egli non sarà staccato.

L'opinione di Di Paco

Di Paco mi ha fatto una lunga descrizione sulla tattica da seguire, sulle eventualità che può presentare la gara e, sempre, ha trovato modo di dimostrarmi come e perchè egli sarà, al momento buono, presente per fulminare tutti con la sua volata.

Egli è d'avviso che il percorso si presti magnificamente alle doti di Aerts e Olmo, alle quali rende lealmente omaggio, senza con ciò anteporle alle sue. E in verità egli si trova attualmente nelle migliori condizioni morali e fisiche per tentare la grande carta.

Io ritengo, però, che Di Paco dovrebbe compiere un miracolo per riuscire, in caso che la lotta sia ingaggiata a fondo, a mettere a profitte le sue innegabili e magnifiche doti di velocità.

Di corridori sul percorso non ne ho visti questa mattina nessuno. Gli svizzeri sono gli unici che hanno finora girato; oggi si attendono i belgi e domani i francesi.

Gli italiani, come sapete, saranno a Berna domani sera e proveranno il percorso mercoledì mattina.

Giuseppe Ambrosini

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Un documento della polizia dell'ex-negus

Le Missioni della Consolata

dovevano essere confiscate

e consegnate ai protestanti

Addis Abeba, lunedì mattina.

Ieri il Vicerè, accompagnato dal vice-Governatore, generale Petretti, dal capo di Stato Maggiore, generale Gariboldi, dal capo gabinetto, colonnello Mazzi, dal Governatore di Addis Abeba, Siniscalchi, dal Federale Cortese e da un folto gruppo di generali e alte autorità si è recato a visitare la Missione della Consolata, dove, nella suggestiva chiesa, ha ascoltato la Messa solenne, celebrata da Mons. Santa, prefetto apostolico del Caffa.

La chiesa era gremita di fedeli e Monsignor Santa, dopo la lettura del Vangelo, ha rivolto calorose parole al condottiero.

Il Maresciallo Graziani, dopo essersi compiaciuto con padre Santa, ha visitato minutamente l'istituzione della Consolata, diretta da padri quasi tutti piemontesi, ammirando specialmente le scuole, dove dei bambini gli hanno offerto un saggio corale in lingua italiana, mentre il più piccolo gli rivolgeva un discorso di omaggio.

Il Vicerè ha rivolto un elogio ai Missionari, fervidi apportatori di civiltà sotto l'egida del tricolore in tutta l'Abissinia.

In tale occasione abbiamo voluto mostrare a Padre Santa un documento capitatoci nelle mani nel primo giorno della conquista di Addis Abeba, quando al Comando della nostra Sezione di mitraglieri scoprimmo e sequestrammo l'archivio della polizia segreta dell'ex-negus.

Il documento è l'intimazione della sua espulsione da Addis Abeba, come sospetto di intese col nemico, in cui gli si danno dodici ore di tempo per lasciare la città.

L'incartamento rivela la mano europea ispiratrice dell'espulsione, essendo scritto in francese e firmato «Virginia» e reca inoltre una annotazione in francese stilografata del bianchino Ailé Marcos, capo della polizia. Il provvedimento.

La annotazione consigliava anche la confisca dei beni della Consolata da affidarsi alla missione evangelica protestante, assieme a tutte le scuole; questo mistero è facilmente chiaribile quando si pensi che il consigliere europeo della polizia era un noto protestante svedese in intime relazioni con l'antitaliano Arcivescovo di Canterbury.

La scuderia vicereale ha fra gli altri due cavalli personali di Tafari, unici sui quali egli montasse: «Goggiam» e «Hamara».

Tafari si portò i due cavalli in guerra e nella giornata della battaglia di Passo Mecan cavalcava «Hamara»; nella fuga seguita dopo la battaglia, il massimo sciudiero imperiale, assieme alle pompose bestie, fu catturato dagli Azebò-Galla che lo fucilarono presso Dessiè ricordando le sue perversità.

Allora i due cavalli compirono il miracolo di fuggire verso la capitale, dove raggiunsero le stalle piene di cavalli da sella e carrozzieri del negus, fra i quali sono stati poi ritrovati morenti e in penose condizioni di nutrizione.

Attilio Crepas

Notiziario marittimo

Movimento del porto di Genova

Arrivi fino alle ore 12 del 31

Maddalena, Odero, it., da Palermo (Odero) — *Nerucci*, it., t. 715, da Lisbona (Neptunia) — *Ada O.*, it., t. 3187, da Galveston (Odero) — *Etruria*, it., t. 750, da Trieste (Tripcovich) — *Giambattista*, it., t. 800, da Crotone (Danè e C.) — *Florida II*, it., t. 2072, da Massaua (Croce) — *Atlantide*, it., t. 3966, da Massaua (Soc. Atlantide) — *Porto di Roma*, it., t. 195, da Roma (F.lli Laura) — *Tellaro*, it., t. 1250, da La Spezia (F.lli Laura) — *Mink*, danese, t. 875 da Copenaghen (Scerni e C.) — *Audace*, it., t. 905, da Napoli (Olivari) — *Conte di Savoia*, it., t. 25.945, da New York (Soc. Italia) — *Mongiola*, it., t. 3786, da New Orleans (Soc. Alcantalia) — *Rutland*, oland., t. 1202, da Amsterdam (C. David Soc. An.) — *Imperia*, sved., t. 176, da Gotoborg (Jensen e C.) — *Foscolo*, it., t. 1836, da Londra (Ll. Triestino) — *Albatros*, it., t. 150, da Porto Torres (Olivari) — *Capo Palmo*, it., t. 1895, da Palermo (Scerni) — *Imperius*, oland., t. 1500, da Amsterdam (David Soc. An.) — *Java*, danese, t. 2350, da Copenaghen (Soc. Durant) — *Kaiser*, egiz., t. 2565, da Marsiglia (Carr e Son).

Partenze fino alle ore 12 del 31

Cellini, it., per Trieste — *Montello*, it., per New Orleans — *Doride*, it., per Oporto — *Fauno*, oland., per Amsterdam — *Paolo E. Podestà*, it., per Salerno — *Kim*, russo, per il Mar Nero

Commenti di Borsa

TORINO, 31. — All'andamento sempre sostenuto dei Valori azionari, si è aggiunto quello dei Fondi Pubblici. Il Redimibile, richiesto prevalentemente, migliora di circa mezzo punto dall'ultima chiusura. Nei Valori azionari notiamo fra i più scambiati sostenuti: Viscosa, Fiat, Ansaldo, Terni, Montepeni e Venchi Unica. Risveglio di affari anche sulle Italgas con relativo, notevole miglioramento.

MILANO, 31. — La seduta odierna ha ripreso con tendenza ferma con affari numerosi all'inizio, che ricalcava i corsi precedenti; si è notata una costante progressione nei prezzi, per cui il listino raccoglie in chiusura quasi tutti i massimi segnati. La rendita 3,50 per cento sale di circa un quarto di punto a 75,40 ed il Redimibile guadagna oltre mezzo punto a 75,70. Nei valori azionari i maggiori progressi si notano per le Centrali, le Cascami, Snia Viscosa, Montecatini, Fiat, Terni, Ansaldo, Gas, Beni Stabili, Ital Cementi e Pirelli Italiana.

Come Asti riceverà Pietro Badoglio

Asti, lunedì sera.

Come è noto, domenica prossima la nostra città accoglierà solennemente il Duca di Addis Abeba. La manifestazione avrà carattere popolare, così da dare maniera a tutta la cittadinanza di esprimere la propria gioia e l'orgoglio di avere concittadino Pietro Badoglio.

Ecco pertanto il programma del ricevimento.

Ore 10. — Ricevimento a Porta Torino da parte delle seguenti personalità: S. E. il Prefetto, Sua Em. il Vescovo, il Segretario Federale, il Preside della Provincia, il Podestà di Asti, il Presidente del Comitato Onoranze.

Corteo con il seguente percorso: Porta Torino, corso V. Alfieri, Casa Littoria. Qui il Maresciallo riceverà l'omaggio di tutte le gerarchie provinciali.

Dopo aver inaugurato il Sacrario dei Caduti per l'Impero, S. E. il Maresciallo riceverà in omaggio una spada d'onore che il Segretario Federale gli offrirà a nome di tutte le Camicie Nere.

Dopo questa breve e significativa cerimonia, il Duca di Addis Abeba, preceduto dalle insegne di tutte le organizzazioni e dai labari comunali e seguito dalle Gerarchie, si recherà in Piazza S. Secondo a deporre una corona al monumento ai Caduti. Quindi salirà in Municipio, dove il Presidente del Comitato gli affidrà simbolicamente «la Villa della Vittoria», che le popolazioni astigiane con animo generoso e fiero gli hanno decretato. Dopo il saluto che S. E. il Prefetto gli rivolgerà a nome del popolo, il Duca di Addis Abeba parlerà agli Astigiani.

Ore 16. — Ricevimento al Palazzo del Governo.

Ore 17. — Inaugurazione, alla Cassa di Risparmio di una lapide dedicata alla conquista dell'Impero.

Ore 17,30. — Accompagnamento dei Duchi alla «Villa della Vittoria». — Percorso: Corso Alfieri, piazza Alfieri, corso alla Vittoria, corso Savona, il Mazzanotto.

Le quotazioni odierne della Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	92	1,75	1-7-36	74,63	74 90
100	Id. f. p.	92	1,75	1-7-36	74 60	75 —
100	Pr. Red. 3½	4	1,75	1-7-36	75 025	75 60
100	Id. f. p.	4	1,75	1-7-36	[illegible]	75 75
500	I.B.I. 4½ c.	6	11,25	1-7-36	456 50	453 50
500	Torino 4½ c.	17	11,25	1-7-36	446 —	446 —
500	Torino 5 c.	5	11,25	1-4-36	445 —	445 —
500	S. Paolo 3½	20	7,875	1-4-36	401 —	401 —
500	Id. 4 (5½ %) c.	2	5 —	1-4-36	456 —	456 —
500	Ferrov. 3 c.	—	3,75	1-7-36	300 50	300 00
500	El. Ferr. 4½ c.	4	11,25	1-1-36	463 50	461 —
100	B.T.N. 1940 c.	6	2,50	15-5-36	100 —	[illegible]
100	Id. 1941	3	2,50	15-3-36	100 10	100 10
100	Id. 1943 VIII	4	2 —	15-3-36	89 70	89 80
100	Id. 1943 XII	3	2 —	15-6-36	89 70	89 80
100	Id. 5% 1941	2	2 —	1-3-36	94 80	94 70
500	S.T.E.T.	5	15 —	1-7-36	512 —	512 —
500	Miglior. 4%	9	8 —	1-4-36	423 —	423 —
500	Sipiel 4%	14	13,50	1-6-36	499 50	499 50
500	Mediterraneo	37	24,50	16-6-36	492 —	490 —
500	Meridionali	131	[illegible]	1-7-36	600 —	[illegible]
[illegible]	Lloyd Sab.	84	30 —	[illegible]	4 60	[illegible]
500	Navig. A. I.	4	12 —	5-5-36	177,50	178 —
100	Torino-Nord	4	9 —	28-3-36	146 —	146 50
10	Italiana Gas	3	0,109	1-6-36	13 20	13 25
50	Sip	0	[illegible]	10-4-36	61 7/8	61 7/8
500	Terni	41	10,80	20-3-36	229 75	232 —
75	P. C. E.	11	4,557	23-3-36	74 50	75 —
100	Valdarno	4	[illegible]	6-11-35	254 75	256 —
100	Sesa	30	4,50	14-4-36	76 25	76 —
10	Tosa	20	0,45	2-4-36	10 15	10 325
25	Merid. Elettr.	20	11,50	1-7-36	246 75	248 —
25	Edison	1	11,50	1-4-36	274 25	275 25
500	Savigliano	20	30,15	6-4-36	925 —	[illegible]
100	Nebiolo	24	8 —	6-4-36	165 —	166 —
100	Bauchiero	17	9,79	6-4-36	167 —	166 —
50	Tedeschi	8	3,00	20-3-36	95 —	95 —
50	Ansaldo	3	6,25	7-4-31	41 —	42 25
200	Ilva	17	12,60	20-3-36	192 —	192 5/8
200	Fiat	24	13,30	16-3-36	402 —	403 —
[illegible]	M. Amiata	12	5.	1-3-31	40 50	40 50
100	Montecatini	20	7,40	6-4-36	184 —	186 50
500	Monteponi	19	17,50	6-4-36	411 —	414 25
5	Schiapparelli	[illegible]	6 —	7-1-31	6 15	6 30
100	Mira Lanza	9	5,40	6-4-31	119 —	119 50
75	C. I. R.	11	8 —	29-7-35	165 —	165 —
500	Acqua Potabile	[illegible]	7,00	1-7-36	414 —	414 —
70	Florio	—	10 —	[illegible]	61 —	61 —
25	Venchi-Unica	1	1,80	1-10-35	40 5/8	41 25
200	Viscosa	5	11,25	1-4-36	370 —	375 —
25	Valli Lanzo	14	6 —	7-4-30	32 25	32 —
[illegible]	Cotoni Merid.	[illegible]	0,90	6-4-36	177 50	177 —
500	Lane Borgosesia	12	50 —	3-3-36	1360 —	1360 —
200	Beni Stabili	4	6,10	21-3-36	156 —	160 —
100	Cartiera Ital.	118	4,50	6-4-36	118 —	118 —
225	Cart. Burgo	12	9 acc.	6-7-36	248 50	244 —
[illegible]	Fornaci	23	5	6-1-35	170 —	170 —

CAMBI: Parigi 83,75; Londra 63,92; Svizzera 414; New York 12,705.

Azioni quotate ufficialmente in altre Borse

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. It. 3½ c.	75 —	[illegible]
100	Id. f. p.	75 30	75 40
100	Redim. 3½ c.	75 05	75 45
100	Id. f. p.	75 10	75 70
100	C.I.M.	148 —	148 —
500	Centrale	549 —	553 —
1000	Assicur. Gen.	4015 —	4015 —
350	Mediterranea	490 —	486 —
500	Meridionali	645 —	[illegible]
200	Ven. Costruz.	[illegible]	[illegible]
230,18	Rubattino	73 —	73 25
1000	Cantoni	2070 —	2030 —
100	Furter	102 —	105 —
100	Olona	82 —	84 —
100	Ticino	93 —	91 —
[illegible]	Olcese	[illegible]	287 50
57	De Angeli	714 —	715 —
[illegible]	[illegible]	365 50	365 50
[illegible]	Linificio	367 50	368 50
[illegible]	Rossari	[illegible]	390 —
[illegible]	[illegible]	317 —	[illegible]
75	Tosi	30 50	30 25
150	Cot. Merid.	176 50	175 —
100	Un. Manif.	249 50	244 —
100	Gavardo	550 —	515 —
1700	[illegible]	3500 —	3500 —
75	Targetti	97 50	97 50
340	Cascami	310 —	309 —
76	Bernasconi	25 50	26 75
[illegible]	Snia	370 —	378 —
50	Pacchetti	[illegible]	[illegible]
100	Bobbi e C.	49 —	49 50
50	Ansaldo	40 25	41 75
200	Ilva	193 —	193 —
400	Metall. It.	315 —	314 —
47,50	Amiata	40 75	40 —
100	Montecatini	184 —	186 —
50	Dalmine	152 50	151 —
150	Breda	184 50	187 50
50	Bianchi	75 —	74 —
30	Isotta	[illegible]	99 —
200	Fiat	402 50	403 50
100	Reggiane	71 —	71 50
100	Adr. Elettr.	163 —	164 50
200	Cieli	279 50	280 50
200	Dinamo	280 —	281 50
100	[illegible] Milan.	[illegible]	135 —
200	Bresciana	[illegible]	257 —
100	Valdarno	[illegible]	[illegible]
100	Piemontese	162 —	162 —
100	Sarda	47 —	47 50
200	Emiliana	370 —	369 50
100	S.F.I.E.	105 50	106 —
[illegible]	Trezzo d'A.	345 —	347 —
[illegible]	Champ. petr.	157 —	157 50
[illegible]	Id. ordinarie	86 50	85 75
[illegible]	[illegible]	75 —	73 —
—	Comacina	540 —	540 —
300	Edison	270 50	278 50
[illegible]	Id. Postergate	189 —	190 —
50	Sip	61 50	62 —
200	Tirso	114 50	114 50
400	Vizzola	407 50	408 50
250	Merid. Elettr.	247 50	[illegible]
400	Orobia	[illegible]	[illegible]
200	Terni	230 25	232 50
10	[illegible]	10 25	10 50
101	Tecnomasio	[illegible]	75 50
—	S.T.E.T.	[illegible]	[illegible]
100	Distillerie	[illegible]	[illegible]
250	Eridania	[illegible]	[illegible]
200	Zuccheri	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
75	Molini [illegible]	[illegible]	[illegible]
15	Italgas	13 10	[illegible]
100	Mira Lanza	[illegible]	[illegible]
100	[illegible]	[illegible]	[illegible]
50	Petroli	5 25	5 25
75	Aedes	78 50	78 50
15	[illegible]	—	—
400	[illegible]	33 50	33 50
100	[illegible]	[illegible]	73 25
100	Beni Stabili	156 75	159 —
100	Saturnia	17 —	17 —
40	Marconi	31 —	31 —
250	Burgo	245 —	246 —
250	Rich.-Ginori	490 —	500 —
50	Gr. Alberghi	60 50	60 75
100	Italcementi	164 —	169 25
500	Pirelli It.	1160 —	1175 —
100	Pirelli e C.	391 —	391 —
35	Suvini-Zerb.	7 —	7 —
—	La Milano C.	50 —	49 —
—	[illegible]	695 —	696 —
400	Marelli	105 —	106 —
	GENOVA		
100	Fin. Ind. Agr.	277 —	271 —
500	Tram. El. Gen.	632 —	632 —
[illegible]	Lloyd Sab.	4 65	4,60
150	Cotoni Liguri	109 —	108 —
250	Off. El. Genov.	221 ½	221 —
—	[illegible]	72 —	72 —
250	[illegible]	266 —	270 —
150	Acq. Pugliese	—	—
200	Molini A. I.	264 —	264 —
500	Sylos Genova	[illegible]	191 —
	TRIESTE		
150	Assicuraz. It.	808 —	806 —
100	Infortuni	1950 —	1930 —
300	Adr. Sicurtà A	1880 —	1880 —
1000	» » B	1780 —	1780 —
30	Cosulich	10 —	9 90
200	Gerolimich	40 —	40 —
30	Martinolich	75 —	72 —
200	Tripcovich	95 —	95 —
100	Cant. S. Adr.	101 75	101 75
100	Ampelea	160 —	160 —
200	[illegible]	[illegible]	205 —

Il Sindacato Provinciale Fascista Ingegneri di Torino partecipa con profondo dolore l'improvvisa perdita del

Segretario Provinciale Camerata

Dott. Ing. Comm. Nob. Attilio Caglini

avvenuta in Cervia il 29 corrente, in seguito a sciagura automobilistica. (000)

I funerali avranno luogo a San Severino Marche il mattino di martedì 1.o settembre.

Torino, 30 agosto 1936-XIV.

La Giunta Provinciale per la tenuta dell'Albo degli Ingegneri partecipa con profondo cordoglio la tragica scomparsa del collega

Dott. Ing. Comm. Nob. Attilio Caglini

Segretario provinciale del Sindacato Fascista Ingegneri di Torino. (000)

Il Comandante e gli Ufficiali della Legione Universitaria «Principe di Piemonte» comunicano con profondo dolore il decesso avvenuto il giorno 29 c. m. in Cervia per incidente automobilistico del camerata Capomanipolo (000)

Caglini Nob. Comm. Ing. Dott. Attilio

Dopo breve malattia, munito di tutti i conforti della N. S. Religione, è mancato all'affetto dei suoi cari

Torretta Giuseppe

Industriale - d'anni 71

Ne danno il triste annunzio la moglie **Castagneri Maria**; i figli **Giovanni Battista, Carlo, Giacinto, Eugenio** colle rispettive famiglie; la sorella; cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 31 corrente, alle ore 15,30, partendo da corso Undici Febbraio n. 29.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

Il Personale della Officina Giuseppe Torretta con vivo dolore partecipa la perdita di

Torretta Giuseppe

loro amato Principale.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

Munita di tutti i conforti religiosi e della Benedizione speciale di Sua Em. il Cardinale Arcivescovo di Torino, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, volava al Cielo

Giuseppina - Dumontel

Ne danno il doloroso annuncio: i fratelli Ing. **Gilberto** colla consorte **Luisa Minoglio** e figlie, **Maria, Emilia, Franz** colla consorte **Emilia Bolmida** e figlio, **Alfredo** colla consorte **Metaura Bolmida** e figlia, **Jenny** col consorte Ing. **Nicolò Garbore** e figli; la zia Contessa **Enrichetta Mengoni-Ferretti**; i nipoti **Goppi** e **Beneventani**; i cugini, i parenti tutti e la fedele **Rosa Giappier**.

I funerali avranno luogo martedì 1.o settembre, alle ore 9,15, partendo da corso Re Umberto n. 57. Non fiori ma preghiere e beneficenza.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46016

Dopo lungo soffrire sopportato con cristiana rassegnazione, munito dei conforti religiosi, chiudeva la sua vita tutta dedita al lavoro e alla famiglia

Pietro Cibrario

Desolati ne danno il triste annunzio la moglie **Angiolatta Franchi**; il figlio **Giacomo** con la moglie **Elvira Carenzano**; gli zii, i nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 1º settembre, alle ore 16,30, partendo da corso Vinzaglio 33. Per espresso desiderio del caro Estinto non fiori ma beneficenza.

Torino, 31 agosto 1936-XIV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46016

Fatale disgrazia troncava la laboriosa ed esemplare esistenza dell'anima buona di

Nicola Bosco

Costernati ne annunziano la moglie **Erminia Bosco Bringetti**, la figlia **Matilde** col marito **Piero Bozzalla** (Buenos Aires), **Renata**, il fratello **Angelo** e sorelle, le famiglie **Nejrotti** e **Bruno**, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 1º settembre, alle ore 14,30, partendo da corso Moncalieri 61.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

Ieri 30 agosto, in Rivodora, cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Ciandana Catterina n. Richetti

Straziati dal dolore ne annunziano la perdita il marito **Giuseppe**, la mamma, la sorella, cognati e cognata, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Rivodora martedì 1º settembre alle ore 15, quindi la cara salma proseguirà per il cimitero di Torino.

Sarà in partenza da Torino (piazza Gran Madre) alle ore 14 un torpedone a disposizione dei parenti ed amici che vorranno prendere parte ai funerali.

Non si mandano partecipazioni personali e serve la presente di ringraziamento.

Pompe Fun. Castellano. Telef. 41580

✝

Con cristiana rassegnazione e col conforto dei Sacramenti della Fede e della Benedizione Papale, rendeva oggi la sua bell'anima a Dio

Silvia Piacenza - Bozzalla

Ne danno il doloroso annunzio: il marito **Felice**; la figlia **Livia** col consorte **Alfredo Drago**, figli e nuore; i figli: **Guido, Mario** con la consorte **Maria Caprioto** e figli, **Enzo** con la consorte **Rosa Rolla Rosazza** e figli; la sorella **Noemi Mosca** e famiglia; i fratelli **Quintino** e famiglia, **Giuseppe**; le cognate, i nipoti, i pronipoti e l'affezionata **Elisa Lazzaro**.

La sepoltura avrà luogo martedì, ore 10, a Pollone.

Pollone, 30 agosto 1936.

Impr. Fun. Municipale Ivaldi (Biella)

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della S. A. Lanificio di Pollone, Piacenza & C., partecipano con profondo dolore la morte della signora,

Silvia Piacenza - Bozzalla

madre adorata degli amministratori Cav. Uff. Guido e Cav. Enzo Piacenza.

Pollone, 30 agosto 1936.

Impr. Fun. Municipale Ivaldi (Biella)

Il Consiglio di Amministrazione del Lanificio Scuola Felice Piacenza in Biella partecipa con vivo dolore la morte della signora

Silvia Piacenza - Bozzalla

consorte del suo Fondatore Grand'Uff. Felice Piacenza.

Biella, 30 agosto 1936.

Impr. Fun. Municipale Ivaldi (Biella)

Cristianamente è spirata

Savio Luigia ved. Negrini

Addolorati ne danno il triste annunzio il figlio **Luigi** con la consorte **Gina Pontiroli** e bimbo **Angelo**; i fratelli **Giuseppe**, Cav. **Michele, Antonio**; le sorelle **Maria** e **Teresa**; i cognati, le cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 1.o settembre, alle ore 10,30, partendo da via Fontanesi n. 33.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46016